

Comportamenti devianti o vere baby gang?

Facciamo luce sulla criminalità giovanile

Il giorno 23 aprile 2010 il **Gruppo Consiliare Aggiunto** ha realizzato Roma in via della Consolazione 4, presso la sala Gonzaga il convegno dal titolo *Baby gang a Roma? Fenomeno mascherato o indifferenza generazionale?*

L'incontro è stato realizzato con l'obiettivo di rispondere alle principali domande riguardo al fenomeno e, come ha affermato l'**On. Madisson Godoy Sánchez** Consigliere aggiunto per il Continente America, per capire le sue vere dimensioni, per avere una percezione reale sui fatti e soprattutto per sapere quanto c'è di vero nell'informazione.

La prima cosa che va fatta, quando cerchiamo di spigare questi fenomeni, è capire la situazione che stanno attraversando gli attori interessati. Secondo l'**On. Tatiana Kuzyk**, delegata del sindaco per l'integrazione delle comunità degli stranieri, i ragazzi oggi stanno vivendo una fase di incredibile solitudine. Tutta la società civile deve rendersi conto del senso di abbandono che stanno provando i nostri figli. A mancare sono i punti di integrazione come la scuola, dove la socializzazione finisce con il suono della campanella. La soluzione, per prevenire questo tipo di disagio, sta in noi in quanto siamo noi che dobbiamo fare il primo passo verso i nostri figli ricordandoci del ruolo fondamentale che gioca l'informazione e la comunicazione sui fatti.

Se affrontiamo il problema da un punto di vista tecnico, definendo le baby gang come organizzazioni criminali strutturate, afferma il **Dott. Vittorio Rizzi**, dirigente Squadra Mobile della Questura di Roma, possiamo constatare che in questo momento tali organizzazioni non sono presenti sul territorio romano, ciò non toglie che ci siano invece dei comportamenti devianti. Nonostante questo, casi di bande criminali giovanili, sono avvenuti a Milano nel 2004 e in quella occasione la prima cosa fatta è stata un'indagine conoscitiva del fenomeno avviando un dialogo con le ambasciate e ricerche di settore. Per arginare questi comportamenti, quindi, si dovrebbe intervenire preventivamente, incrementando la conoscenza sulle diverse culture, attivando azioni di mediazione culturale e sociale, facendo informazione corretta e migliorando tutti i presidi che stanno prima della polizia non aspettando che il problema diventi di competenza delle forze armate. Un grande problema di cui si deve tener conto quando si vuole affrontare questo fenomeno è l'informazione che proviene dai media. Spesso, pur di fare lo scoop vengono riportate notizie false o amplificate, questo genere di informazione va evitata, perché come dice l'**Ing. Jaime Herrera**, Presidente dell'associazione *Integracòn Latina*, crea stereotipi nelle menti delle persone. Quello dell'aggregazione, infatti, non è un comportamento che ha solo lati negativi; il riunirsi in gruppi è un fenomeno naturale, come dice l'**On. Victor Emeka Okeadu**, Consigliere aggiunto continente Africa, non sempre si trasforma in atti di violenza e nonostante i numerosi episodi negativi comunque i giovani meritano fiducia.

Uno degli aspetti interessanti di questi gruppi spontanei con comportamenti devianti, come sono stati definiti da **Giulio Russo**, presidente dell'associazione Casa dei Diritti Sociali *Focus* è la trasversalità sociale del fenomeno che investe sia italiani che stranieri. Le soluzioni al problema sono molteplici e riguardano diversi ambiti. Per **Giulio Russo** si deve creare un'identità positiva tra i giovani e investire sulle politiche del lavoro per rispondere alle loro aspettative. Per il **Dott. Claudio Cippitelli**, Sociologo del Parsec, tra le possibili soluzioni si deve studiare il fenomeno antropologicamente, non solo attraverso i dati, e creare spazi urbani che agevolino l'inclusione evitando conflitti sociali. Per lo psicologo e psicoterapeuta **Dott. Roberto Di Giuseppe** la soluzione è nella prevenzione ma, il vero problema, non risiede nelle risorse bensì nel costo psicologico che serve per educare i nostri figli.

A concludere l'incontro è stato l'**On Romulo Sabio Salvador**, Presidente del Gruppo Consiliare Aggiunto, che ha riportato l'attenzione sui temi fondamentali del convegno. Dobbiamo riuscire a creare un'identità positiva negli italiani e stranieri e formare valori positivi nei genitori e nei figli. I media stanno dando un'informazione sbagliata ma anche se il fenomeno non è ancora allarmante, non si deve neanche sottovalutare. Dobbiamo chiedere la collaborazione delle ambasciate e del

comune per aiutare i genitori a trovare una occupazione stabile che gli permetta di svolgere bene i compiti di educatore. Infine l'**On. Madisson Godoy Sánchez**, ha rivelato la portata provocatoria del titolo e del concetto di baby gang, spiegando però come sia meglio prevenire e parlarne oggi nelle scuole che aspettare che sia troppo tardi.